



LA STRADA SEGNATA DELLA VITTIMA SACRIFICALE

August Strindberg

di Marta Morazzoni

Difficile pensare un personaggio più perseguitato di Libotz, l'avvocato protagonista del *Capro espiatorio*. Il romanzo scritto da Strindberg nel 1906 racconta la parabola di un giovane onesto fino allo scrupolo, eppure (o proprio per questo) avvitato in un meccanismo perverso che lo carica di colpe, leggendo in negativo ogni suo atto. Luogo del racconto è una cittadina su cui il sole si alza tardi e tramonta presto dietro le alte montagne da cui è accerchiata e riparata nello stesso tempo, senza una ferrovia e quindi isolata dal mondo di cui è comunque un simbolo. Qui approda l'uomo giusto, e in quanto tale segnato dal marchio del capro emissario, mandato nel deserto carico dei peccati della comunità. È una sfumatura che lo distingue dal vero capro espiatorio, che invece viene immolato, l'*Agnus Dei*, per intenderci: Libotz non viene immolato, ma se ne andrà dalla città verso un destino di cui è diventato consapevole.

Un piccolo romanzo dalle sfumature inquietanti, tra luci e ombre gettate sulle figure che si avvicendano e si accaniscono contro il giusto. Il quale, lungi dal ribellarsi alla sorte che gli si palesa contro, è come il giunco che si piega alla furia del vento, sfiora la terra ma non ne viene sradicato. Libotz infatti passa raccogliendo su di sé «l'odio degli altri, la cattiveria,

l'infamia che gli inoculavano» e ne esce libero e puro. *Le Scritture* sono un riferimento sempre nella riflessione di Strindberg, un punto aspro caratterizzato dalla lotta da cui rimanere segnati nel corpo e nella mente, è la sciancatura che tocca a Giacobbe dopo il confronto con l'angelo. Ed è una peculiarità dello scrittore costruire ambienti e situazioni simboliche ma dai connotati di forte realismo, tanto da generare nel lettore un certo disorientamento. Così è nelle pagine di questo romanzo, l'ultimo della vasta produzione dello scrittore, dove anche chi legge è messo alla prova, e nel percorrere con il protagonista un viaggio morale duro e iniquo, avverte il bisogno, senza speranza, di una ribellione che rompa il cerchio nefasto dentro cui la storia si chiude. Invano! In merito Strindberg è inflessibile, la costruzione della sua trama segue una logica ferrea e porta alle estreme conseguenze ogni singolo atto, ogni carattere qui rappresentato. E per questo all'autore servono pochi elementi, una triade di personaggi e poche altre voci isolate che si alzano dal coro di una società occhiuta e maligna. Innegabile dunque la partecipazione del lettore al destino dell'incolpevole avvocato, contro cui si è accanita la piccola città. A raccontare il peculiare viaggio di Libotz verso questo destino sono funzionali la secchezza, l'agilità, la naturalezza del dialogo e la tessitura narrativa, in uno scenario che ci porta verso lo strumento for-

se preferito da Strindberg, il teatro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capro espiatorio

August Strindberg

Traduzione e introduzione
di Franco Perrelli
Carbonio, pagg. 162, € 15

